

ODORE DI SANTITÀ' - Il parroco: «La traslazione non sarà un avvenimento pubblico, la celebrazione sì». Il significato? «Venerare dà forza alla fede»



Lo stendardo degli Amici di Silvio Dissegna" con il suo viso. I genitori Ottavio Dissegna e Gabriella Martignon. La cappella dove verrà traslato il corpo, nella parrocchiale di Poirino



Silvio potrà riposare nella chiesa di Poirino

Via libera dal Vaticano. L'emozione dei genitori
Avrà una nicchia vicino all'altare maggiore

POIRINO «La Santa Sede ha dato l'autorizzazione: tra pochi mesi trasferiremo la salma del venerabile Silvio Dissegna dal cimitero alla chiesa parrocchiale». E' l'arcivescovo torinese Cesare Nosiglia a dare l'annuncio martedì, durante l'omelia della messa funebre di don Lio de Angelis: la data potrebbe essere quella di domenica 29 settembre. Ad ascoltarlo, nella chiesa gremita, anche Ottavio Dissegna e Gabriella Martignon, i genitori del bambino poirinese morto nel 1979, di cui è in corso la causa di canonizzazione: «Don Lio non potrà vedere questo evento che aveva tanto atteso, lo vedrà dal cielo - aggiunge Nosiglia - Preghiamo perché Silvio gli vada incontro, e lo abbracci come suo padre spirituale».

I genitori di Silvio non nascondono la loro emozione: «La traslazione arriverà a quarant'anni dalla morte di nostro figlio. E' una cosa molto toccante, più grande di noi. Servirà a rendere ancora più vivo quel ricordo che non ci abbandona mai, per quel figlio che è stato un dono del Signore».

Sulla data della traslazione non c'è però ancora certezza: «Il 29 settembre sarebbe l'ideale, perché l'ultima domenica di settembre è per tradizione dedicata al ricordo di Silvio - afferma il parroco don Domenico Craverio - Se ciò non sarà possibile non ci sposteremo comun-

CHI E' STATO SILVIO DISSEGNA

La sua Via Crucis a 11 anni Gli Amici ora aspettano il miracolo

POIRINO Silvio Dissegna non aveva ancora compiuto 11 anni quando, all'inizio del 1978, un dolore alla gamba rivelò un grave tumore alle ossa. A maggio, nella chiesa parrocchiale di Poirino, a ricevere la Cresima era andato in sedia a rotelle: non lo sapeva, ma di fronte a sé aveva poco più di un anno di vita. In quel frangente quello, un ragazzino come tutti gli altri prese una grande decisione: vivere la sua malattia da testimone del Vangelo. Offriva la sua preghiera e la sua personale Via Crucis per gli altri: a sostegno del Papa nel suo ministero, per la conver-

sione dei lontani, per l'opera dei missionari, per la fratellanza tra gli uomini.

Era nato il 1° luglio 1967 a Moncalieri, muore il 24 settembre 1979 nella sua casa a Poirino, assistito dai genitori Ottavio e Gabriella Martignon, e dal fratello Carlo: aveva da poco compiuto 12 anni.

La sua vicenda ha ampia eco sui media cattolici, a partire dall'Osservatore Romano. Un'esistenza breve ma singolare, segnata da una fede non comune. La fede di un santo? Ne sono certi i componenti dell'associazione "Amici di Silvio", che nasce

considera l'età della nostra chiesa, perché allora ci sarebbero ritardi». Nell'occasione sarà anche ritoccata la pittura delle pareti, nei punti in cui è danneggiata da risalite d'umidità. Verranno inoltre collocati una foto di Silvio, e un contenitore in cui deporre scritti o intenzioni di preghiera.

La salma riposa da quarant'anni nel cimitero di Poirino: «La traslazione non sarà un avvenimento pubblico, né avrà particolare solennità - avvisa il sacerdote - Sarà invece pubblica la celebrazione con cui si inaugurerà la cappella, nella quale sottolineeremo che cosa significa avere nella nostra chiesa i resti mortali di un venerabile».

Vale a dire? «L'elemento concreto, qualcosa di visibile come sarà la lapide di Silvio, serve a ricordare la sua testimonianza e stimolare la venerazione e la preghiera, per la quale ci sarà d'ora in poi anche un luogo fi-

sico».

Sul significato della traslazione entra nel dettaglio anche Francesca Consolini, postulatrice della causa di canonizzazione: «Nel caso dei venerabili, come dei beati e dei santi, ci rifacciamo alla tradizione della Chiesa delle origini, quando le reliquie dei martiri venivano gelosamente custodite e venerate: soprattutto perché accanto alla loro tomba, i cristiani perseguitati trovavano la forza di testimoniare la fede».

E al giorno d'oggi? «Il principio alla base delle venerazioni dei corpi dei santi è rimasto il medesimo: vicino a loro si attinge la forza per la testimonianza della fede, ci si confronta sulla autenticità del nostro impegno, si chiedono grazie e favori».

La presenza di Silvio nella chiesa di Santa Maria Maggiore avrebbe ulteriori significati: «E' in questa chiesa che Silvio è nato alla fede, ha ricevuto l'Eucaristia, si è fortificato con il sacramento della Cresima - sottolinea la postulatrice - Qui ha pregato, ha partecipato alla messa, ha parlato con Gesù aprendogli il cuore e certamente qui gli ha anche offerto la sua sofferenza e la vita. In questa chiesa sono stati celebrati i suoi funerali. Silvio è un santo che ha camminato tra noi, in molti lo hanno conosciuto, appartiene al nostro tessuto sociale ed ecclesiale».

sico».

Ma che cosa significa essere genitori di un ragazzo che potrebbe diventare Santo? «Sulla santità sarà il Signore a decidere, gli uomini sono strumenti nelle sue mani - considerano la mamma e il papà - A confortarci è il fatto che, nonostante sia trascorso così tanto tempo, di Silvio si continua a parlare: con articoli e corrispondenza è arrivato in 56 Stati del mondo».

Quando Silvio ha iniziato l'ultima parte della sua vita, così dolorosa, voi avete scorto in lui dei segni di santità? «Difficile a dirsi. Ci siamo convinti che il Signore l'abbia mandato in missione tra noi, per portare una testimonianza di fede ai giovani».

E' una chiave di lettura su cui concorda anche Vanna Appendino, la maestra di Silvio alle elementari, anche lei in chiesa per i funerali di don De Angelis: «Era proprio don Lio a incoraggiarmi a parlare di Silvio ai bambini e ai ragazzi, in particolare quelli delle scuole. Di lui mi son fatta l'idea che fosse un ragazzino con una fede molto solida, che ha trovato in Gesù l'amico grazie al quale dare un senso alla sua malattia. Ha anche dato la prova di come la santità non sia un'esperienza eccezionale, riservata a pochi, ma la si possa vivere con semplicità nel quotidiano».

Enrico Bassignana

POIRINO - Obbligatoria sacchetti e bottiglia d'acqua Pugno duro del Comune coi padroni dei cani a spasso

POIRINO Oltre al sacchettino raccogli "pupù", i padroni che vorranno portare a spasso i loro cani dovranno avere con sé anche una bottiglietta d'acqua per lavare le loro urine. Pena: la multa. Il sindaco Angelita Mollo ha emesso un'ordinanza che vuole dare un giro di vite ai maleducati che sporcano le strade poirinesi.

Ma perché un'ordinanza, quando c'è già regolamento comunale che impone ai padroni - o a chi in quel momento porta a spasso il cane - di controllare i propri animali e provvedere a pulire in caso di escrementi o urine? «Volevamo riportare il problema all'attenzione pubblica visto che ultimamente abbiamo ricevuto lamentele più insistenti dai privati - spiega la sindaca - In più c'è una novità: non basta più avere il sacchetto per raccogliere escrementi: ci vuole anche una bottiglietta d'acqua».

Le sanzioni vanno da 25 a 500 euro. «I maleducati non sono molti, ma bastano poche perso-

ne per sporcare davanti alle case, sui marciapiedi e così via - sottolinea Mollo - E non ha senso che uno debba pulire la propria casa dagli escrementi e dalle urine di cani, oppure debba mettere delle bottiglie davanti alla sua abitazione per evitarlo. Così come non ha senso che la ruota di un passeggino o una carrozzina rischii di sporcarsi per comportamenti incivili».

La sindaca precisa poi che anche lei è un amante dei cani e che l'Amministrazione di Poirino non ce l'ha con gli animali, bensì con i padroni che si comportano male. La "battaglia" contro di loro è iniziata già 5 anni fa, partendo con le buone: «Abbiamo fatto i manifesti "Ne abbiamo le scarpe piene", poi abbiamo spedito delle lettere per sensibilizzare e infine abbiamo realizzato il Parco dei cani, per dare uno spazio ai quattro zampe - riepiloga Mollo - Spiace dover arrivare a misure come l'ordinanza quando certi comportamenti decorosi dovrebbero essere normali».

Marco Bertello

CALCI - Inaugura in Toscana la sala permanente con 200 esemplari imbalsamati dal cacciatore pralormese

Pisa espone gli uccelli di Barbero

POIRINO

Teatro e golosità aiutano i disabili domenica a La Longa

POIRINO Stuzzichini e teatro tra ironia e scocciatori per aiutare i disabili dell'associazione poirinese Impulsi Positivi. L'appuntamento è domenica nell'agriturismo La Longa nell'omonima frazione. Si comincia alle 19 con l'apericena preparata dai ragazzi di Impulsi Positivi (costo 15 euro). Alle 21 la compagnia teatrale J'Amis di Burgh di Carmagnola interpreterà "Per fé na vita parèj, a l'è mej vive che meuire" (in piemontese "Per fare una vita così, è meglio vivere che morire"), commedia in piemontese in due atti, scritta da Gian Antonio Bertalmia. Ingresso a offerta libera: l'incasso sarà devoluto per i progetti dell'associazione poirinese.

PRALORMO Un altro pezzo della preziosa collezione Barbero trova posto all'interno delle sale espositive del museo di storia naturale di Calci, che fa capo all'Università di Pisa e si trova in via Roma 79: ieri è stata inaugurata la nuova sala sull'evoluzione degli uccelli.

Più di due anni fa, nell'aprile 2017, il primo trasloco, da Pralormo all'entroterra Toscano, con 7 tir, della gran parte della collezione di animali imbalsamati che il Chierese e il Piemonte non sono riusciti a trattenere. Una ricchezza, accumulata dagli anni '60 agli anni '90 dal cacciatore pralormese, scomparso nel 2013: in totale ben 561 esemplari, che la Fondazione Barbero ha deciso di donare al museo diretto da Roberto Barbuto, a fronte dell'impegno di valorizzarla come sta facendo.

Il 23 febbraio 2018, alla presenza della famiglia Barbero, era stata inaugurata la nuova galleria dei mammiferi, con tanto di pubblicazione a colori,



Alcuni uccelli della collezione Barbero

distribuita in 80mila copie in Toscana, assieme al quotidiano La Nazione. La galleria è composta da oltre 120 metri di esposizione, divisi in due vetrine lunghe complessivamente 60 metri e profonde più di due. Tra i 200 ungulati, ben 190 fanno parte della Collezione Barbero e il museo non ha dimenticato di ricordare chi fosse il proprietario, con u-

na targa che ne spiega la figura e la storia.

Ieri si è fatto un altro passo avanti. Con un'inaugurazione ufficiale, iniziata alle 17,30, è stata aperta la sala dedicata agli uccelli, «che racconta l'evoluzione ed espone quasi 400 esemplari, di cui 200 sono di Barbero», spiega Barbuto.

Il nuovo allestimento si divide in due parti, una è concentrata proprio sull'evoluzione dai dinosauri agli uccelli, con 19 modelli a grandezza naturale, che ripercorrono le diverse tappe: si possono ammirare, tra gli altri, l'Archaeopteryx, il Velociraptor, coperto di penne, e l'Oviraptor. Nella seconda parte si dà un'idea completa della sistematica e della biodiversità attuale, e il contributo del cacciatore pralormese è stato determinante.

Ma non finisce qui. Al museo di storia naturale di Calci hanno le idee chiare e vogliono valorizzare anche gli esemplari restanti, entro il 2020: i grossi animali e quelli in branco, gli orsi e i pesci.